LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI – N. 227 — SABATO 16 Agosto 1913 — UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 Sem L. 7.50 Trim. L. 4 – Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

Comuni dichiarati pellagrogeni pel 1913.

Un recente decreto prefettizio dichiarava quali sieno i comuni pellagrogeni pel 1913, allo scopo di applicarvi le disposizioni di legge riflettenti il *regime speciale* che deve regolare i Comuni ove sia stata accertata l'endemia pellagrosa.

Gli articoli che indicano questo regime speciale sono i seguenti del testo unico leggi sanitarie:

Art. 182. — Nei comuni dichiarati colpiti dalla pellagra sono assoggettate alla vigilanza ed alle prescrizioni delle autorità governative e locali la essiccazione, la conservazione e la consumazione alimentare del granturco e suoi derivati.

Le norme provvisorie per l'immediata esecuzione del presente articolo e dei seguenti, e i regolamenti speciali per disciplinarla in modo permanente, saranno approvati dalla giunta provinciale amministrativa, intesi il Consiglio provinciale di sanità ed anche i comizii agrari ed altri istituti agricoli legalmente esistenti nella provincia per la parte colturale.

Art. 183. — Nei comuni dichiarati colpiti da pellagra, il prefetto, sentito il consiglio provinciale di sanità e, dove esiste, la commissione pellagrologica provinciale, ha facoltà di ordinare la costruzione o l'acquisto di uno o più essiccatoi per granturco, di capacità corrispondente al bisogno locale.

L'esercizio verrà regolato dalle norme prescritte dal regolamento per l'esecuzione della legge.

Il prefetto ha, parimenti, facoltà di ordinare al comune di destinare un locale, a giudizio dell'ufficiale sanitario, igienicamente adatto al deposito ed alla buona conservazione del granturco o della farina di proprietà privata degli abitanti che manchino di case sane, e per la quantità corrispondente al bisogno dell'alimentazione famigliare.

All'impianto dell'essiccatoio ed alla costruzione od adattamento dei locali di deposito sono applicabili le norme ed i benefizii stabiliti dalla legge 8 febbraio 1900, n. 50, per i prestiti di favore per opere pubbliche d'igiene.

Art. 184. — La giunta comunale forma e tiene in corrente l'elenco dei pellagrosi poveri, ai quali le famiglie siano impotenti a procacciare l'alimentazione curativa.

L'alimentazione curativa dei poveri malati di pellagra è obbligatoria.

Art. 185. — I malati poveri, pei quali sia accertata la insufficienza o la inefficacia dell'alimentazione curativa, devono essere ricoverati in pellagrosarii, in ospedali, o in altri locali opportunamente ordinati.

Ed ecco l'elenco dei Comuni dichiarati pellagrogeni per il corrente anno:

Martignacco, Pasian Schiavonesco, San Daniele, Dignano, Ragogna, Rive d'Arcano, Castelnuovo, Clauzetto, Pinzano, San Quirino, Chions, Pravisdomini, Sesto al Reghena, Valvasone, Codroipo, Sedegliano, Talmassons, Palazzolo, Precenicco, Rivignano, Ronchis, Bagnaria Arsa, Carlino, Gonars, Marano Lagunare, Porpetto, S. Giorgio di Nogaro, Trivignano, Buia, Osoppo, Treppo grande, Claut, Maiano, Azzano X., Fiume Veneto, Pasiano di Pordenone, Aviano, Montereale Cellina, Cavazzo Carnico, Cividale, Corno di Rosazzo, Ipplis, Manzano, Cassacco, Pozzuolo del Friuli.

Tutti questi Comuni, in numero di 45, hanno il 3 0/00 o più di malati di pellagra.

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del giorno 14 agosto 1913.

Affari approvati.

Pasian di Prato. Spesa per consegna medaglie ai reduci della Libia. Contributo a favore Istituto Naz. per gli orfani dei militari. Contributo a favore della Società di Solferino e S. Martino. — Verzegnis. Assegno combustibile ai frazionisti. — Resiutta. Regolamento di polizia urbana. — Rigolato. Utilizzazione nel bosco Fualis. — Ovaro. Concessione piante per restauro della Sacristia. — Forgaria. Impianto telefonico. — Frisanco. Ponte sul Colvera. Accettaz. disciplinare proposta dal Magistrato alle Acque. — Montereale. Concess. gratuita cave Comunali per fornitura ghiaia. — Rigolato. Progetto sistemazione strada Ludaria. — Cordovado. Concessione di area pubblica alla sig. Morelli De Rossi. — Udine. Adesione del Comune alla Unione Statistica delle città italiane. — Pordenone. Aumento salario al custode del macello. — Segnacco. Tassa famiglia. Tariffa. — Azzano. Aumento stipendio all'applicato Municipale. — Sesto al Reghena. Sussidio al Circolo Agricolo di S. Vito al Tagliam. — Forni Avoltri. Contributo di L. 35 al Comitato per l'afta epizootica. — Buttrio. Lieve aumento salario agli impiegati. — Pordenone. Aumento paga alle guardie Municipali. — Sedegliano. Lavori di riduzione di un fabbricato ad uso Asilo Infantile.

Pagnacco. Sussidio a Chittaro Ferdinando — Cimolais. Regolamento impiegati comunali — Spilimbergo. Domanda acquisto terreno = Paularo. Concessione piante a Deleani Luigi — Paularo. Concessione di una pianta a Gaspari Pietro — Ampezzo. Concessione piante a Lorenzini Giovanni — Trasaghis. Rimborso al Seg. Com. di spese di viaggio per l'assunzione del posto — Savogna. Regolamento impiegati com. — Reana del Roiale. Collocamento di Bergagna Teresa — Bagnaria Arsa. C ssa Pens. impieg. comun. Foglio detraz. L. 357.30 — Vito d'Asio. Cassa Pensioni imp. com. Foglio detrazione. — Udine. Affittanza Scuole delle Grazie — Ciseris. Vendita relitti comunali — Premariacco. Regolamento impiegati comunali — Lusevera. Modifiche ministeriali al reg. tassa posteggio — Moimacco. Contributo per l'esposizione di Cividale — Marano Lagunare. Collocam. nella Casa di Ricovero di Da Monte Paolo — Fagagna. Cassa Previdenza impieg. com. Foglio detraz L. 26.74 — Sacile. Cassa Previd. impiegati com. — Enemonzo. Concessione combustibile — Precenicco. Affranco livello — Cordovado. Aumento stipendio alla levatrice — Fiume Veneto. Contributo al segretariato dell'Emigrazione — Marano Lagunare. Contributo per i reduci della Libia — Pordenone. Mutuo provvisorio. Prolungamento ponte e strada d'accesso dalla provinciale alla Piazza dell'Ospedale — Amaro Strada d'accesso alla stazione ferr. Approv. progetto — Rive d'Arcano. Vendita di ritagli stradali — Enemonzo. Regolam. per la concess. dell'acqua potabile — Ovaro. Esattoria appalto novennio 1914-22.

Rinvii

Cavasso Nuovo. Tassa focatico — ricorso cipelli — Udine. Tassa famiglia Reclamo Degano Cristiano. — Udine. Tassa Esercizio Ricorso dentista Gracco.

Decisione Varie

Ovaro. Ricorso Fiorenis contro tassa esercizio Respinge. — Polcenico. Tassa Esercizio Ric. Baltistella. Accoglie. — Bertiolo. Bilancio 1913. Autorizzata la sovrimposta. — Martignacco. Moruzzo. — Obbligatoria al servizio veterin. Parere favorevole. — Pagnacco. Id. idem. — S. Daniele. Modifica al Consorzio Veterina io Distacco del Comune di Fagagna Parere favorevole. — Pavia di Udine. Tassa famiglia. Ricorso Cris Luigi. Respinge. Idem Idem Matelloni GioBatta. — Preone. Tassa Esercizio Ricorso Venier. — Udine. Tassa Esercizio — Ricorsi. — Maffioli Eugenio 3 Accoglie. — Romano Giovanni, Zannoni Emilio, Mangione Giuseppe, Cocoi Maddalozzo Luigia, Respinge. — Codroipo. — Tassa Esercizio Ricorso Zanier. Respinge. — S. Daniele. Ospedale C. Ricorso per spedalità. Castellani Valentino contro i Comuni di Rive d'Arcano e di Meretto di Tomba. Ordina al Comune di Rive d'Arcano di rifondere le spese spedalità. — Prato Carnico. Utilizzazione bosco Palabona Ricorso in via gerarchica al Governo del Re contro decisione G. P. A. Da parere che debba essere respinto.

La Colonia Alpina di Frattis

Frattis 13 agosto 1913.

Quassù si continua ad impiegare il tempo nel miglior modo possibile approfittando d'ogni sosta concessa da Giove Pluvio per uscire all'aperto e studiando tutte le occupazioni per non lasciarci vincere dalla noia mentre piove.

Ieri mattina potemmo fare una bellissima gita sul monte Cereschiattis e visitammo l'accampamento degli alpini. Inutile dire come i ragazzi si divertirono, assistendo alla distribuzione del rancio: ognuno conosce la corrente di simpatia che unisce fanciulli e soldati. Non potendo in altro modo dimostrare questa simpatia, i nostri bimbi cantarono una canzone militare appresa dai soldati stessi e da questi ascoltata con piacere. Il sott'ufficiale signor Adotti, che nell'assenza del tenente Turco è a capo del distaccamento, volle festeggiare il nostro arrivo offrendo gentilmente a tutti dei lampone, colto appositamente dai suoi soldati. Dopo aver visitato anche la Caserma in costruzione, ce ne ritornammo, portando con noi gradito ricordo della bella gita e della gentile accoglienza trovata.

—

Cortesi ospiti continuano a visitarci nel nostro romitorio. Sabato, 9, furono le signore Pecile, Giacomelli e Petz, il prof. Berthod e il dott. Marzuttini, i quali tutti poterono formarsi un concetto esatto di ciò ch'è la vita alla Colonia specialmente quando piove.

Visitarono i dormitori mentre i bimbi rifacevano i letti, videro le fanciulle più grandi intente ad aiutare le donne nelle faccende di cucina a ripulire le maniglie delle porte, a scopare, a spolverare i mobili; tutte operazioni ch'è bene vengano apprese per tempo dalle future massaie, e che speriamo esse sappiano poi continuare nelle rispettive famiglie, sotto la guida delle loro mamme.

E un'altra speranza crediamo opportuno manifestare. Qui si cerca in tutti i modi di migliorare la salute e la costituzione fisica dei fanciulli, e ciò è naturale e doveroso, perch'essi vengono appunto per questo; ma in quarantacinque giorni non si possono far miracoli e l'opera nostra per esser proficua, richiede d'essere continuata anche dopo. Ogni mattina si fanno ai bimbi le spugnature con acqua fredda, e dopo asciugati e massaggiati si fanno loro degli esercizi di ginnastica svedese, molto lenti, che hanno per iscopo di raddrizzare le loro spalle, di far scomparire le ossa sporgenti: di sviluppare i loro toraci ristretti. Non tutte le mamme potranno o sapranno trovare il tempo di far loro ripetere questi esercizi ma tutte però possono concedere ai figlioli cinque minuti ogni mattina, perchè essi possano da soli continuare i giuochi che hanno imparato quassù.

Intanto i bimbi migliorano fisicamente e, di riflesso, anche moralmente: sono sempre contenti ed allegri, pronti al moto, ai giochi, ai canti. L'andatura fiacca, l'espressione stanca ed annoiata che molti avevano in città è sparita: ora essi sono veramente bambini e fanno ridiventare bambini quelli che stanno in loro compagnia.

Il trattenimento preferito per essi è il canto: apprendono con facilità tutte le canzoni che vengono loro insegnate, fra le quali l'inno a Derna del maestro Zardini di Pontebba.

Il maestro stesso, invitato dalla direttrice, si prestò gentilmente ad insegnare ai fanciulli l'ultima parte dell'inno, cioè il trio, ch'essi ancora non conoscevano. Le parole del sig. Bierti, impiegato a Pontebba, sono in questa musica interpretate a meraviglia dal maestro Zardini, cha dà loro vita colore. Chi ha sentito cantare da cento bambini il bellissimo inno, non ha certo potuto a meno di sentirsi correre un brivido per le ossa. Se l'inno a Tripoli è bello, quello a Derna è semplicemente superbo.

Il maestro promise di salire ancora a Frattis, e non già solo ma colla banda e col coro di Pontebba.

Riconoscenti, porgiamo vive grazie a tutti coloro che in un modo o nell'altro si prestano per la Colonia, ed a quelli che lasciano il loro obolo a vantaggio della Colonia stessa.

Cogliamo l'occasione per riportare le offerte ricevute:

Cav. Leonardo Rizzani con affettuosa lettera alle Direttrice manda dal suo letto L. 25, destinate per l'acquisto di frutta e dolci per vuei bambini che, dolente, non può visitare.

Cav. Giuseppe Menazzi offre alla Colonia molto cioccolato L. 10, di cui 5. in memoria della sig.a Cleta Perusini, le altre 5 in memoria della Sig.a Enrica Crainz Cudugnello; Signorine ed allieve dell'Ucellis offrono L.15; Si. Dottor Reinis L.2.40; Signori Pisacco e Dot. Franz di Maggio 6; sig. Burelli perito L. 5.

Signora Buffon L. 4, sig. Camilla Pecile, Maria Giacomelli, Petz, prof. Berthot L. 100; dott. Marzuttini 2 palloni pel giuoco del calcio, cariole, annaffiatoi, dolci per bimbi, sig. Zamparo L. 10 50, sig. Rizzi 2,90, sign. Giuseppe Ridomi una grande cesta di saporite e grosse pesche, capelli e grembiuli per i miseri bambini della Colonia che ne sono senza.

Tutti questi oblatori poi accompagnano la loro offerta in danari con dolci per i ragazzi.

Oggi ancora ricevemmo tre bottiglie vermoth dal sig. Donato Provvisionato.

Un grazie di cuore a tutti.

OSOPPO

Per la Pesca di beneficenza

Ogni giorno che passa, non fa che aumentare l'interessamento generale per la Pesca di beneficenza, fissata per domenica 24 corr. a favore dell'Asilo infantile. L'arrivo di cospicui doni, l'annunzio di altri, la spontaneità dei compaesani nell'offrire anche il loro modesto contributo sia in danaro sia in oggetti da servire per la pesca medesima, assicurano un risultato magnifico. Alla pesca, per maggiormente attrarre il pubblico, si uniranno un concerto musicale e festa di ballo e altri divertimenti popolari.

Eccovi alcuni dei più cospicui doni o pervenuti o annunciati: le Loro Maestà mandarono un artistica Minerva in bronzo sopra colonnina in marmo; l'on. Ancona un servizio in porcellana per dodici persone; l'on. Morpurgo, un lapis in oro con astuccio; S. E. il generale Caneva, statuetta «Il pescatore»; prefetto comm. Luzzatto, un vaso artistico; il Ministero degli interni preannunziò l'invio d'un oggetto del valore di circa 60 lire; il Ministro della Pubblica Istruzione, una cartografia. Poi vi sono i doni di quasi tutti i negozianti di Udine e di Gemona, ai quali mando, in nome del Comitato, vivi ringraziamenti per la parte che prendono alle nostre feste benefiche; i doni offerti: dal presidenti, dal segretario, dal cassiere del Comitato, il dono collettivo dei membri del Comitato ecc.

Mi auguro che il Comitato trovi sino all'ultimo un così largo appoggio in concittadini e comprovinciali; e che l'Asilo, questa benefica istituzione, abbia a ricavare da questa lotteria, il massimo profitto.

GEMONA

Villeggianti. — Quest'anno i villeggianti sono più numerosi del solito. Ogni altro giorno ne giungono di nuovi e ne verrebbero ben di più, se non difettassero gli alloggi.

Speriamo che, come si vocifera, per l'anno venturo avremo nuovi e più vasti alberghi degli attuali. Dico speriamo, perchè si sente la necessità degli alloggi specialmente nella stagione estiva, quando cioè vi è maggior affluenza di forestieri. Certo che negli attuali alberghi troviamo sempre una cucina più che ottima e tutto il confort, ma che gli alloggi son troppo pochi.

Canagliate

Chi passa per via Caneva con qualche veicolo, si trova sempre molestato da monellacci i quali o con atti o con grida importunano villanamente i passanti.

Oggi avvenne un fatto, che poteva portare serie conseguenze. Mentre il sig. Angelo Braccia percorreva quella via in bicicletta, un monello gli ha cacciato un bastone fra i raggi della ruota anteriore.

Il ciclista capitombolò riportando varie escoriazioni alle mani e seri guasti alla bicicletta.

PALUZZA

Buona usanza.

In onore del defunto maestro Mario Poli la bella e cara figura di cittadino e d'insegnante testè scomparsa, offrirono al patronato scolastico ed asilo infantile locali: la signora Caulg L. 2, N. N. 6, signora Fanny Percovich 2, sig. Pina Bacarcich 2, sig.a Teresina Feresin 2, sig. Tenente Savelli 3, Pietro Sartoretti 2, famiglia Carlo Vernouille 10.

Vadano ai gentili benefattori le più sentite grazie.

S. MARIA LA LONGA

Buona usanza. In morte del compianto avv. cav. Carlo Turchetti pervennero a questa Congregazione di Carità le seguenti offerte:

Cav. Leonardo Rizzani, L. 5, Bearzi Adelardo 10, Melania Bearzi-Angeli 10, Virginia e Giuseppe Beltrandi 10, cav. Giuseppe Morelli de Rossi 10, Mailsani Olivo 2, Vanelli Giacomo di Palmanova 5, Burelli Anna e Ida 10, Famiglia Marangoni di S. Odorico 5, Famiglia Pinzani di Crauglio 5, Sorosoppi Francesco di Palmanova 1, Mattioni Riccardo 1, Gonano Anna 2, Bonini Giacomo 1, Zandonà dott. Ugo 2, Zandonà dott. Tullio 2.

VENZONE

Infortuni.

Il manovale Cossella Gio Batta nel trasportare un sacco di grano attraverso la linea ferroviaria, sdrucciolò e cadde in malo modo, riportando la distorsione di un piede, sì che ne avrà per parecchi giorni.

— Il muratore Menini Antonio nell'intonacare i muri del costruendo fabbricato scolastico, fu colpito all'occhio destro da uno spruzzo di calce. Dovrà stare in cura non meno di venti giorni.

CHIONS

Per l'orario della Motta S. Vito

Per iniziativa del nostro sig. Sindaco co. dott. Giacomo di Sbroivacca, furono formulate delle proposte per l'orario invernale sulla nuova linea Motta-S. Vito che qui sotto per intero trascrivo, perchè l'argomento interessa grandemente tutta questa vana zona e l'utilità si estende oltre i confini di questi ubertosi paesi.

Le proposte firmate dai signori Sindaca di Chions, Azzano X.o e Sesto al Reghena furono dirette al Direzione Compartimentale di Venezia e alla Camera di Commercio di Udine:

Proposte per l'orario invernale sulla linea ferroviaria Motta-S. Vito-Casarsa.

Perchè la linea possa soddisfare ai bisogni ed alle esigenze locali, sarebbe opportuno introdurre delle variazioni nell'orario e sarebbe indispensabile assicurare le coincidenze dei treni tanto di quelli che proseguono da Motta per Treviso, quanto di quelli che da Casarsa continuano per Udine o per le altre linee (Pordenone-Spilimbergo).

Si dovrebbero perciò evitare i ritardi che attualmente si verificano quasi giornalmente ed in particolar modo per i treni ascendenti e per il discendente. 2749.

Per evitare tali ritardi sarebbe desiderabile in tradare lungo la linea un treno merci giornaliero tanto in partenza da Treviso che da Casasa.

Si toglierebbe così un servizio misto viaggiatori e carri merci che è totalmente abbandonato nelle linee d'intenso traffico appunto per non arrecare ritardi ai treni viaggiatori.

La distanza fra Treviso e Casarsa essendo abbreviata con questa nuova linea, più conveniente sembrerebbe, anche per l'interesse dell'Amministrazione, questo servizio merci da Treviso oltre Casarsa e viceversa.

Sarebbe anche desiderabile che i treni in partenza da Treviso portassero una vettura di I. e II e una di III da aggiungersi al treno Motta S. Vito evitando così incomodi cambiamenti di treno.

In Quanto alle modificazioni d'orario, queste s'impongono per i treni ascendenti e a parere dei sottoscritti dovrebbero consistere:

1.o In luogo del treno n.o 4588 in partenza da Motta alle 5.40 sarebbe opportuno averne uno di continuazione di quello che parte da Treviso alle 5.50 e che arriva alla Motta alle 7.05.

Con questa sostituzione si arriverebbe in tempo di approfittare a Casarsa delle coincidenze per tutte le altre linee. Questo treno servirebbe anche per accedere agli importanti mercati settimanali dei mandamenti circonvicini e servirebbe in special modo per Azzano X.o che ha delle fiere bimensili, rinomate e che richiamano grande quantità di compratori di paesi lontani:

2.o Il treno in partenza da Treviso alle 9.35 dovrebbe essere anticipato di circa mezz'ora in modo da poter arrivare a Casarsa in tempo per la coincidenza del treno in partenza per Udine alle ore 11.32 — Qualora non si potesse per ragioni tecniche anticipare la partenza del suddetto treno da Treviso, sarebbe necessario ritardare la partenza di quello Casarsa — Udine, in modo che tale coincidenza non venisse a mancare

3.o Il quarto treno locale N.o 2750 che è a breve distanza del treno 2748, dovrebbesere ritardato in modo da farlo partire da Motta alle 22, dopo arrivato cioè in quella Stazione il treno N.o 4590 da Treviso.

Questa modificazione sarebbe utilissima perchè in caso diverso da Venezia e Treviso non si potrebbe assolutamente tornare in giornata.

Per i treni discendenti si riconosce che è convenientissimo mantener l'orario attuale per tutti i treni: l'ultimo però, anzichè fermarsi a Motta, dovrebbe proseguire per Treviso a prendere a Mestre la coincidenza per Milano alle o 11.

Le modificazioni su riferite se, come si spera verranno introdotte, assicureranno certamente un reddito maggiore alla ferrovia, perchè con gli orari attuali si verifica il caso che ben pochi possono approfittare de treni, per cui sono costretti a ricorrere a qualche altro mezzo di trasporto.

La mancanza poi delle coincidenze costringe tanti altri a dover partire o da Portogruaro (per Venezia) o da Casarsa (per Udine) di modo che il vantaggio che ne deriva dalla linea Motta-S. Vito viene troppo sensibilmente diminuito.

Confidano i sottoscritti che le proposte su accennate verranno tenute nella debita considerazione e verranno attuate (per la Camera di Commercio invece: patrocinate) nell'interesse di queste popolazioni e della stessa Amministrazione ferroviaria.

Il Sindaco di Chions f.to Giac. Sbrojavacca — di Azzano X. Luigi Brunetta — di Sesto al Reghena Giovanni Fabris.

MORTEGLIANO

Al consiglio della società Operaia-agricola ieri sera giovedì vennero trattati e discussi i segnenti oggetti: 1. Eliminazione soci morosi. Il consiglio su proposta del presidente deliberò invitarli al pagamento entro il 15 settembre, in caso contrario verranno radiati. — 2. Concessione prestiti: furono accolte due domande, rimandata una.

Il consiglio poi deliberò che le domande prestiti siano concesse o meno dalla presidenza nei limiti che la Cassa lo permette. — 3. Inscrizione alla Cassa di Previdenza Nazionale: deliberata in massima, dando al presidente l'incarico di portare in seno all'assemblea ampie spiegazioni in proposito. Il presidente chiese, ed ottenne dal Consiglio, d'invitare il presidente della Congr. di Carità, i membri dell'Asilo Infantile e negozianti del paese per lunedì p. v. per stabilire e concretare una festa di beneficenza nel p. v. mese di settembre.

CORNO DI ROSAZZO

Il sindaco dimissionario — Il cav. Perusini, rispondendo all'on. Giunta, che lo aveva pregato di desistere dalle dimissioni presentate, insistette nella presa determinazione. Perciò domani, 16, alle ore 17, si riunirà questo consiglio comunale per deliberare in proposito. Per quanto ci consta, il consiglio si uniformerà al deliberato della Giunta e saranno quindi fatte nuove cortesi insistenze presso l'eg. cavaliere allo scopo che ritiri le presentate dimissioni. Auguriamoci che si riesca: questo è il desiderio unanime della popolazione.

Le festa per l'abolizione del pedaggio sul ponte di Pinzano.

(Dal nostro inviato speciale)

S. DANIELE, 15 agosto.

Sopra una abbastanza democratica vettura, parto, stamattina, alle otto, da S. Daniele, per recarmi al ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano, dove, alle dieci, deve seguire la cerimonia per solennizzare l'abolizione dal pedaggio. Lungo la strada si svolgono intorno intorno ridenti paesaggi. E' un trionfo di azzurro, di verde, di sole; e nell'aria diafana e tersa vibra una nota di festività gioconda. Preceduto, seguito, raggiunto, sorpassato da molte vetture, automobili e biciclette, giungo al ponte, il cui parapetto è in parte adorno di fiori. Ai lati dei cancelli, che tra pochi momenti saranno levati, vi sono due trofei di bandiere, ed un tavolino, cui sovrastano un bel vaso di fiori ed alcune bottiglie di sciampagna. Un momento prima delle dieci giunge, in automobile, l'on. Odorico, che si reca incontro alla rappresentanza del consorzio per la costruzione del Ponte. Giunge subito dopo la Banda musicale di Spilimbergo, con le rappresentanze dei Comuni di Pinzano e Forgaria, le quali si fermano al di là del cancello di chiusura. Di qua l'on. Odorico, intanto ha incontrato le autorità venute da S. Daniele e da Ragogna. Il sig. Arnaldo Corradini, membro del Consorzio, fa le volute presentazioni.

Il cancello è aperto

L'on. Odorico, il sig. Corradini s'avanzano verso il cancello, lo aprono; ed avviene uno stringersi di mani, uno scambio di saluti e d'auguri, mentre la banda di Spilimbergo intuona la marcia reale.

Un applauso caloroso saluta il lieto evento, e saltano in aria i turaccioli dello sciampagna, che spumeggia nei calici augurali.

Tra gli intervenuti alla cerimonia noto: i signori Giovanni Peressoni assessore rappresentante il Comune di S. Daniele, il dott. Parretti direttore della Banca Cooperativa, il sig. Antonio Angeli presidente del Monte di Pietà, l'in. Alessandro Locatelli sindaco di Ragogna, il sig. Francesco Zuzzi membro del Consorzio, il segretario comunale di S. Daniele sig. Nicolò Macuglia, il sig. Simonetti sindaco di Pinzano, l'assessore Cleani, il geometra Scatton membro del Consorzio, il dott. Plinio Longa, il sig. Antonio Cicutto di Valeriano, e molti consiglieri ed assessori dei comuni consorziati e contribuenti alla costruzione del Ponte. Ed in mezzo alla folla gaia e varia spiccano alcune bellezze della colonia villeggiante sulla destra sponda, le quali col fascino della loro grazia danno alla festa una nota gentile di freschezza e di sorriso.

Fattosi un relativo silenzio, il sig. Arnaldo Corradini, dopo aver ringraziato i signori, le signore e signorine, le rappresentanze, le autorità intervenute, e specialmente l'on. Odorico, il cui arrivo era impreveduto (avendo l'impresa scritto da Milano, che si trovava in viaggio di diporto), pronuncia il seguente discorso.

Discorso Corradini

L'augurio per un tram elettrico

Signori,

Questo ponte che snello, artistico e tecnicamente solido varca la barriera sottostante che longitudinalmente divide la nostra Provincia in due parti, oggi finalmente possiamo dirlo completato.

La divisione che la natura ha così segnato divise anche per secoli i costumi, gli usi ed i dialetti delle opposte sponde, ostacolando quell'affratellamento necessario al comune progresso civile, che tanto sentito dai nostri padri, li affratellava sui campi di battaglia per l'indipendenza della patria; affratellamento su altri campi dell'umana attività impedito dal gran fiume friulano, che rendeva pressochè impossibili gli aiuti vicendevoli nei rapporti commerciali ed economici.

Dopo decenni d'inutile aspettativa, la buona ventura inspirò gli elettori di S. Daniele-Codroipo a scegliere come rappresentante del loro collegio l'on. Riccardo Luzzatto, figlio del nostro Friuli, e che fra tanti tuttora primeggia per il patriottismo del passato, mentre s'impone col suo elevato ingegno e le sue virtù nelle lotte politiche per il risorgimento economico e civile della nostra nazione compresa le nostre regioni.

Egli diresse ed inculcò a noi tutti unione, fermezza e costanza d'aspirazioni per la riescita di quest'opera, che attraverso ostacoli finanziari, logistici e burocratici finalmente è completa.

Volle e seppe ottenere dallo Stato i sussidi che l'opera meritava, seppe scegliere e presentarci fra tanti assuntori dell'esecuzione della stessa, quell'impresa che gli dava più affidamento di onestà e di capacità tecnica.

Le difficoltà finanziarie s'imposero a lui ed a noi ed a malincuore dovemmo ricorrere al cespite, retrogrado del pedaggio, ottenendo la concessione temporanea per 42 anni.

Questo pedaggio, a tutti incresciosa, grazie ai concorsi volontari di enti locali, grazie al vicendevole desiderio della rappresentanza Consorziale e dell'impresa costruttrice che acconsì lisese ad equa transazione, dopo soli sette anni meno un mese viene soppresso.

Questa odiosa per quanto necessaria tappa nel cammino della civiltà, da questo istante è sorpassata; questo significa progredire, questo significa affratellare le popolazioni delle due sponde che vortici tumultuosi e terrorizzanti di acque più non divideranno.

Alla cerimonia odierna doveva presenziare l'onor. Luzzatto; ma competizioni di alta politica, gelosie di colleghi atteggiantesi qualcuno a maramaldi, lo travolsero in responsabilità non sue e lo spinsero a dimettersi da deputato, sì che ritenemmo doveroso riguardo non invitarlo.

Dall'alto di quest'opera, che quasi è opera sua, dove l'onde libere della luce, dell'aria e dell'acqua, provocano in noi la libertà del nostro dire e del nostro pensiero; giungano a lui, nella grande Milano che da anni l'ospita ammirandolo e stimandolo, la nostra perenne gratitudine, i sensi della nostra più alta stima e considerazione.

La rappresentanza consorziale vi ricorda l'opera del defunto C. Cedolini, attivissimo quanto mai nel consorzio e nella lotta burocratica da lui sostenuta. Giungano, in questa circostanza, di conforto alla orbata famiglia, la cara memoria che teniamo dell'estinto e la nostra gratitudine. Dobbiamo pubblica lode all'impresa Odorico che ci consegnò manufatto ed opere accessorie giudicate dai tecnici perfette e di piena nostra soddisfazione.

Lodiamo e ringraziamo le rappresentanze dei Comuni di S. Daniele-Ragogna-Pinzano che consorziati affrontarono tanto rischio finanziario, nell'incertezza dei sussidi avvenire, che lo Stato non aveva mai assicurato.

Speciale ringraziamento dobbiamo allo spettabile Monte di Pietà e alla spettabile Banca di S. Daniele per i loro concorsi volontari finanziari.

Ringraziamo tutti i comuni, Provincia e spett. Società Veneta che, compresi dell'importanza dell'opera, vollero convenientemente sussidiarla.

Il Comitato per l'esecuzione dell'opera in breve tempo vi promette di ultimare le pratiche tuttora pendenti, fiducioso di poter quanto prima consegnare ai Comuni Consorziati e gli accessi ed il Ponte, ringraziando gli stessi della fiducia in noi riposta che altamente ci onora ed alta quale abbiamo la sicura coscienza di non aver mai mancato.

La libera circolazione sul grande manufatto, la sua solidità, vi permette il passaggio d'una tramvia.

Auguriamo che dalla nostra fraterna unione, dal nostro progresso, col fruire del bianco carbone, che qui sotto scorre inutilmente al mare, il tramvia in poco volger di tempo sia un fatto compiuto.

Il discorso di un assessore del Comune di Pinzano.

Gli segue l'assessore di Pinzano al Tagliamento, signor Cleani. Egli dice:

Egregi signori!

Quale rappresentante del Comune da cui il magnifico nostro Ponte ha preso il nome ed è passato alla storia, mi sento in dovere, anche a nome degli abitanti dei ridenti paesi che circondano, di porgere un rispettoso saluto alle Autorità ed alle rappresentanze dei due Collegi e dei Comuni interessati, convenuti all'odierna festa.

Giova ricordare in questo momento solenne le alte benemerenze degli egregi signori Delegati costituenti il consorzio, nonchè quelli dei due deputati on. Riccardo Luzzatto e on. Odorico Odorico, che, insieme col defunto sindaco di S. Daniele e con tutte le autorità della Provincia, concorsero con mirabile slancio a preparare i mezzi per l'edificazione di questo singolare e meraviglioso lavoro, sogno secolare dei nostri padri.

Uno speciale ringraziamento ai signori delegati per le cure intelligenti e assidue nel superare non lievi difficoltà a togliere di mezzo l'ultimo ostacolo al libero passaggio su questa via che unisce in modo fantastico le opposte rive del fiume. Questo felice risultato è dovuto in gran parte al nostro illustre rappresentante al Parlamento on. Odorico il quale, oltre alla gloria di avere sapientemente diretta la costruzione di quest'opera d'arte impareggiabile, ha oggi anche il vanto di avere, con animo nobile e generoso, cooperato a darci il libero transito meritandosi un voto di plauso e di perenne gratitudine.

Bevo quindi alla salute di tutte le autorità e Rappresentanze convenute alla festa che oggi realizza completamente la vecchia e ardita aspirazione di questi popoli. Confido altresì che tutti insieme sapremo concretare i provvedimenti necessari alla conservazione di questa insigne opera d'arte che onora altamente il nostro caro Friuli; e spero che fra non molto, a trionfo della scienza, dell'arte e della civiltà si possa udire fra queste amene sponde il fischio della vaporiera. Signori, evviva!

Una stretta di mano simbolica

Aggiunge brevi ma opportune parole il Sindaco di Ragogna, che invita quello di Pinzano a strigerli la mano. Questa fraterna stretta di mano egli dice suggelli, con l'abolizione del pedaggio, l'unione e la concordia dei due comuni, che debbono considerarsi ormai come un comune solo.

Parla l'on. Odorico

Col suo fare calmo e simpatico parla poi l'on. Odorico.

Non prevedeva d'esser oggi qui, ma si compiace sinceramente di assistere all'auspicata festa, in cui viene reso più spedito e vibrante il ritma di questa arteria di progresso, e di civiltà, che congiunge le due opposte sponde del Tagliamento. Quando trattava l'assunzione dell'opera, che oggi si apre liberamente al movimento del traffico un articolo gli riesciva ostico: quello che dava facoltà all'impresa di riscuotere il pedaggio, a parziale pagamento dell'opera. Non era questo il suo ideale; gli ripugnava che su d'un opera moderna di tanta utilità incombesse un antipatico gravame avanzo di tempi passati. Ma era la dura necessità che lo imponeva date le difficoltà finanziarie quasi insuperabili.

E noi dobbiamo una meritata lode egli aggiunge ai membri del Consorzio, che da tali difficoltà non si lasciarono scoraggire; e che, attraverso il concetto della grande utilità dell'opera, seppero condurci a questo giorno storico, in cui, caduta l'ultima barriera, il ponte viene consacrato al libero passaggio, favorendo il commercio, il traffico, i rapporti tra gli abitanti delle due sponde, ch'egli s'augura di vedere di giorno in giorno aumentati.

Parla l'assessore di S. Daniele

L'assessore Peressoni ringrazia egli pure, a nome del Comune di S. Daniele, quanti concorsero alla costruzione del ponte ed all'abolizione del pedaggio; e con tutti si felicita per il vantaggio che ne deriverà al commercio ed al progresso.

Cancelli in vendita

Il geometra Scotton fa quindi to-

gliere i cancelli di chiusura, su cui pendono due cartelli, con la scritta «cancelli in vendita».

La trovata riscuote un applauso generale.

Quindi, precedute dalla Banda le autorità si recano all' Albergo Pellizzari, all'entrata del Ponte, dove viene ottimamente servito un sontuoso rinfresco.

Allo spumante, s' alza il sig. Corradini che propone di spedire i due telegrammi, che vi trascrivo. La proposta viene accolta da un vivissimo applauso.

I due telegrammi.

On. Riccardo Luzzatto

MILANO

In questo momento in cui il Ponte sul Tagliamento si apre al libero transito, la Rappresentanza Consorziale rivolge il suo primo pensiero, manda un cordiale saluto ed un sentito ringraziamento a Voi, dalla mente illuminata, dall'animo eletto, dal cuor generoso, che voleste e rendeste possibile la costruzione del grandioso manufatto.

L'opera vostra preziosa possa ancora e per lunghi anni esplicarsi, come in passato, a maggior vantaggio e lustro della Patria.

—

Odorico,

MILANO

La rappresentanza Consorziale manda un saluto ed augurio all'Impresa costruttrice del Ponte sul Tagliamento allo Stretto di Pinzano, oggi che l'importantissimo manufatto viene aperto al libero passaggio.

Altri discorsi.

Prende poscia la parola il perito sig. Scotton, membro del Comitato. Egli dice:

Con l'animo lieto di aver, sia pure in limiti secondari, cooperato al raggiungimento dell'ideale oggidì festeggiato, ricordando con sincera riconoscenza quanti all'opera principale hanno dato loro attività ed intelletto

brindo

all'on. Odorico che con generoso, magnanimo atto, rinunciando al diritto di credito spettantegli in oltre ventimila lire, ha permesso che per circa quattro anni venga antecipata la cessazione del pedaggio, con ciò beneficando le nostre popolazioni dai limitati mezzi, che ancor non la distanza, ma la tassa al passo teneva lontani da un contatto continuo per il reciproco interesse materiale e morale.

Bevo

inneggiando al maggior affratellamento dei nostri paesi, alla via libera, all'arteria di civiltà e di miglioramento commerciale, rinnovando i nostri più sentiti sensi di gratitudine all'on. Odorico.

Anche il dott. Longo inneggia, con intonazione socialistica, al lieto avvenimento, che oggi si è compiuto; ed augura dalle rinnovate energie dei componenti la rappresentanza del Consorzio, si concreti il vivo desiderio delle popolazioni, sempre aspiranti a un miglior tenore di vita e di rapporti, di veder passare sul robusto dorso del ponte il fumoso Satana, cantato dal Carducci.

—

Passano in lieti conversari e tra la più schietta cordialità altri bei momenti; poi tutti si dirigono verso Pinzano, sempre preceduti dalla Banda cittadina di Spilimbergo.

Il vostro incaricato che non ha ancora bene digerito tutti i discorsi, si affretta verso S. Daniele per il desinare.

—

Questa mattina, l'on. nostro Sindaco, cav. Nicola dott. Rainis, ha spedito all'on. Riccardo Luzzatto il seguente telegramma:

Oggi si perfeziona l'opera del Ponte di Pinzano coll'abolizione del pedaggio. Il paese rivolge il suo pensiero a Voi, vero effettivo autore dell'opera grandiosa con animo memore, devoto, riconoscenti

Sindaco *Rainis*

Il Sindaco di Pinzano sig. Simonutti ed il delegato di Pinzano nel Consorzio Ponte sig. geom. Scatton hanno spedito all'on. avv. Riccardo Luzzatto il seguente telegamma:

«A Lei primo fra tutti cooperatori costruzione Ponte sul Tagliamento il nostro plauso, il saluto riconoscente in questo giorno che segna data memoranda libero passaggio».

***

A completare la narrazione, aggiungiamo il nome dei Comuni Contribuenti: Udine, Cavasso Nuovo, Fanna, Meduno, Castelnuovo, Forgaria, Fagagna, Mariano, Coseano, S. Odorico, Colloredo di Montalbano, S. Vito di Fagagna; e dei Comuni consorziati: Sandaniele, Ragogna e Pinzano.

AVIANO

Esperimento di lancio di bombe in un volo difficile.

14. — Questa mattina alle ore 8.25 il tenente Graziani partiva su un Blèriot 70 H. P. da questo campo di aviazione per un esperimento di lancio di bombe su un punto prestabilito, nei pressi di Colloredo di Monte Albano.

Nonostante il vento proveniente dallo sbocco della valle del Tagliamento e dei fortissimi *remours* che agitavano l'atmosfera, l'ardito pilota, dopo essersi elevato a 1100 m. di altezza, riusciva a individualizzare il punto prestabilito eseguendo il lancio di due bombe.

Sulla località dove è stato eseguito l'esperimento si svolgono attualmente le manovre divisionali di cavalleria.

Alle ore 9. 35, dopo aver continuamente lottato con l'aria agitatissima, il tenente Graziani faceva ritorno a questo campo di aviazione prendendo terra magnificamente.

REANA DEL ROIALE

Per l'acquedotto di Qualso. — 15. — Martedì p. p. furono prelevati i campioni dell'acqua del nuovo acquedotto di Qualso, per essere spediti a Roma per l'esame indispensabile ad ottenere dal governo il prestito.

I campioni furono prelevati dal medico provinciale cav. Baiardi in presenza di un rappresentante della Prefettura, dell'ing. Cantoni e del sindaco.

ZOPPOLA

Solenni funzioni per il miracolo di Cusano.

Ci scrivono da CUSANO, frazione del Comune di Zoppola, in data di ieri, 15:

(G. M.) — In questa chiesetta ieri mattina, officiante l'arciprete di Zoppola, si celebrò una messa solenne seguita dal canto del «Te Deum», per la miracolosa guarigione della giovane Angelina Colautti di qui.

La chiesa ed il sagrato erano affollatissimi di devoti, venuti anche dal di fuori; ed alla sacra funzione assisteva anche la protagonista ch'era oggetto di tutti gli sguardi, e che alla fine fu circondata, e colmata di molteplici attenzioni.

Eccovi ora maggiori particolari sull'avvenuta guarigione della Colautti, dai credenti ritenuto un miracolo della Madonna, da altri un caso di autosuggestione.

L'Angelina Colautti di Angelo nacque a Cusano 25 anni fa, ed è figlia di poveri lavoratori della terra. Nell'adolescenza, per quasi dieci anni ella dovette rimanere inferma nel letto, e fu più volte operata negli ospedali di Udine, di Pordenone e di S. Vito al Tagliamento. Negli ultimi due anni testè decorsi, ella rimase pure quasi sempre a letto, alzandosi soltanto qualche ora al giorno e quando era alzata reggendosi a mala pena sulle stampelle. La giovane inferma era devotissima alla Madonna di Lourdes; ma non potendo, stante le miserrime condizioni della sua famiglia, recarsi colà in pellegrinaggio, il 10 corr., da suo padre e da un fratello, si fece condurre colla carretta e cavallo al Santuario della Madonna delle Grazie di Pordenone per compiere un voto lungamente meditato. Nella partenza ed all'arrivo, due persone dovettero caricarla sulla carretta e levarnela; e portarla poscia a braccia nell'interno del tempio.

Durante la messa, e proprio nel momento dell'elevazione, così Ella dice, ed io vi ripeto fedelmente, si sentì correre come un brivido per il corpo, le si offuscarono gli occhi, e già stava per ismarrire i sensi, allorchè ritornata alla realtà, consegnava le gruccie al padre che le stava accanto e si mise fra lo stupore dei presenti, a camminare per la chiesa.

Ora la Colautti non è più la paralitica di dieci giorni fa, poichè cammina in su e in giù per il paese, sotto gli sguardi di chi la vide per lunghi anni inferma e malaticcia. I credenti, ripeto, dicono ch'è stato un miracolo; gli altri, attribuscono la cosa invece all'autosuggestione. Potrebbe intervenire, mi sembra, la parola autorevole di qualche medico, di quelli ch'ebbero la Colautti in cura, a spiegarci il fenomeno che, a qualunque causa lo si attribuisca, è invero non comune.

CHIUSAFORTE

La rovina del fuoco

15. Fuma ancora la cieca forza distruggitrice tra i muri anneriti che s'ergono visione triste e dolorosa, a testimoniare ai passanti le sventure d'una famiglia infelice. Tra le macerie ammucchiantisi confusamente s'intravvedono brandelli di stoffe, macchine da cucire, scatole, barili, letti di ferro, utensili di cucina. Appese ai muri una caldaia e due pentole. Null'altro. Il fuoco ha distrutto tutto. Quello che non ha potuto distruggere lo ha reso inservibile, ed in ciò ha avuto complice terribile il crollo di parecchi piani che hanno travolto, schiacciato, rotto, stroncato, spezzato, in un caos infernale tutto ciò ch'era stato la vita d'una famiglia ed era frutto del suo lavoro.

Quante fatiche e speranze sepolte laggiù in quel mucchio di rovine! Quanti sogni di quei derelitti porta con se, lassù, nell'aer terso e li disperde nel nulla quella colonna di fumo che s'innalza nera spandendo all'intorno l'odor acre e caratteristico dell'incendio. Povera famiglia! Povero De Monte! Tutti lo compiangono e l'aiutano. So di persone che gli hanno portato biancheria e vestiti; di altri che sono andate a gara per offrirgli ospitalità. Chiusaforte tutta ha dimostrato spontaneamente la sua generosità. E Chiusaforte non solo ma anche i suoi ospiti. I villeggianti alloggiati negli alberghi Pesamosca e Martina, tra i primi con nobile impulso hanno dato il loro contributo di carità. Essi hanno già raccolto tra loro e versato alla famiglia De Monte una ottantina di lire e mi si assicura che stanno per fare una seconda oblazione. Giunga ad essi, per mezzo mio, gradito, l'umile ma sincero, riconoscente, commosso ringraziamento della famiglia beneficata, la quale mi incarica di ringraziare tutti coloro che in tanta sciagura hanno voluto e vogliono e vorranno venire in loro in aiuto, e vorrebbe poter meglio esprimere la sua gratitudine specialmente agli egregi signori Giuseppe Tovo brigadiere comandate questa stazione R. Carabinieri e Boragine Aurelio maresciallo guardia batteria, nonchè al bravo giovinetto Edoardo Macor di Padova che tra i primi coi militari tutti coraggiosamente infaticabilmente s'adoprarono per per domare l'incendio.

TEOR

Smarrimento o borseggio? — 15. Certo Alessandro Corrado alla fiera di Mortegliano si accorse di non avere più indosso il portafoglio contenente oltre trecento lire.

Denunziò subito il fatto ai Carabinieri, ed egli confida che l'onesto che l'avrà trovato lo restituirà.

A meno che non si tratti dei soliti borseggi, troppo frequenti in giornata di fiere o mercati.

CODROIPO

Il martilogio dei bambini annega nel Ledra

15. B. — Il bambino cinquenne Di Lenarda Arturo di Antonio di Coderno, mentre si trastullava vicino al Canale del Ledra vi cadde, trovando la morte. Il cadavere fu rinvenuto al molino del cav. Berghinz di Sedegliano.

Ho messo in testa alla cronaca «*Marticologio dei bambini*» avendo in breve lasso di tempo dovuto notare parecchie disgrazie relative a bambini vittime dell'acqua, del fuoco o di altri accidenti, in causa della nessuna custodia da parte dei genitori o di chi ne fa le veci.

Io mi guarderò dal reclamare contro costoro l'applicazione delle leggi punitive, poichè le conseguenze fatali che derivano dalla trascurata sorveglianza verso i bambini, sono per se stesse una terribile punizione per i disgraziati genitori. Ma è da sperare che questi frequenti dolorosi casi aprano la mente e gli occhi dei genitori a vigilare costantemente i propri figli, almeno fino all'età del discernimento.

Un fulmine. — Stasera verso le ore 17 a Camino di Codroipo, si è scaricato un fulmine sulla casa del d.r Domenico Gravedoni abitata da Chiminello Giovanni, limitandosi ad aprire una breccia nel muro dello spessore di circa un metro quadrato e a destare molto panico tra i famigliari. Meno male.

Programma musicale sospeso a metà. — Questa sera alle ore 20 e 1/2 molta gente era convenuta ad assistere al concerto musicale della banda del Reggimento Lancieri Novara, senonchè capitò la pioggia dopo che i primi tre pezzi e la banda dovette sospendere il programma.

Due soldati agli arresti. — Entrambi appartengono al V. Novara; uno, al IV.o squadrone acquartierato a Zompicchia, ed è questo che commise l'errore più grave: insubordinazione verso un caporale e minaccie verso alcuni soldati presenti alla scena e che cercavano pacificare il riottoso; l'altro, appartenente pure al reggimento Novara, ma dello squadrone qui accantonato, il quale fu messo agli arresti per maltrattamenti al cavallo. I due furono consegnati ai carabinieri.

Qui non vi è camera di sicurezza; epperciò i due passarono la notte in guardina!

TARCENTO

Fulmine che uccide un bambino.

15, per tel., ore 16.30. — Dopo una mattinata di bel sole, ecco improvviso, verso le 15, scatenarsi un temporale violento, con ripetute frequenti scariche elettriche. In qualche parte cadde anche la grandine: nel territorio di Taipana, per esempio, dov'era grossa come nocciuole. Un fulmine, pur troppo, volle la sua vittima. Nella vicina Bulfons, in casa di Domenico Grillo, mentre gli adulti si trovavano alla funzione in chiesa, nella cucina stavano trastullandosi due fratellini, figli del Domenico, uno di quattro e uno di tre anni circa: quest'ultimo, di nome Sisto. Il fulmine, penetrato per la canna del camino, andò a colpire proprio quella innocente creatura e tutta la ustionò in modo che la vista del piccolo cadaverino metteva compassione. L'altro fratellino rimase incolume. Pare che il Sisto tenesse in mano qualche oggetto di ferro: donde la trista preferenza ch'ebbe la scarica elettrica proprio per lui.

Non è a dirsi quanto i parenti del povero bimbo rimasero angosciati dal tragico caso.

FANNA

Si uccide con una schioppettata.

15. — Questa mattina certo Giovanni Battista Narduzzo fu Sante d'anni 70, con una schioppettata alla testa pose fine a' suoi giorni.

Il Narduzzo era un ex maresciallo dei R. R. Carabinieri in pensione e per molti anni ricevitore postale a Fanna; ufficio che abbandonò per motivi di salute.

E la causa che lo spinse a togliersi la vita deve attribuirsi appunto alle continue sofferenze fisiche di questi ultimi anni.

Lascia la moglie e due figli i quali presentemente trovansi all'Estero.

TOLMEZZO

Tirolesi in gita d'istruzione

16. (*Per telefono, ore 10.*) — Ieri sera arrivarono qui gli allievi della scuola d'arte e mestieri di Kufstein (Tirolo). Sostarono alla Cooperativa per una trugale colazione, e dopo aver goduto il concerto così bene svolto, presero alloggio all'albergo al Cavallino. Furono regalati di moltissime cartoline, dolci, bibite ecc. e si ebbe molto ad ammirare il loro buon portamento, la loro educazione, e la sveltezza di quei corpi, pensando anche che erano giunti da Kufstein seguendo la linea del monte Croce, a piedi. Erano accompagnati da un direttore-ingegnere. Vestivano un'eguale divisa, provvista di un piccolo zaino.

Restarono entusiasti del nostro accoglimento. Ripartirono stamane col treno delle 9 per Udine, diretti a Trieste, ove s'imbarcheranno per andare a Pola e poi riprendere il treno che li porterà nuovamente a Kufstein.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Sussidio a latterie. — 16. — Il ministero, in seguito all'interessamento del deputato on. co. Rota, concesse un sussidio di lire 150 alla latteria sociale di Basedo, ed un altro pure di 150 lire alla latteria sociale di Domanins.

PORDENONE

Enrico Farman a Pordenone

Collaudo di nuovi aeroplani

16 Domani domenica, e nei giorni seguenti, la *Società Anonima Costruzioni Aeronautiche «Savoia» di Milano* presenterà al battaglione aviatori di qui alcuni apparecchi Farman, acquistati dal Governo per essere collaudati.

Oltre a questa notizia, già per sè stessa interessante, ve ne posso mandare un'altra, che certo sarà appresa con viva compiacenza da quanti s'interessano di aviazione. Per assistere a queste prove dei suoi apparecchi, si troverà in questi giorni a Pordenone il grande costruttore francese *Enrico Farman* che scrisse una delle più fulgide pagine dell'aviazione.

Interverrà anche il sig. D. Lorenzo Santoni Amm. Delegato della «Savoia» Società costituitasi col concorso di auspicato personalità milanesi allo scopo di costruire in Italia aeroplani, idroaeroplani, dirigibili in base ai brevetti Farman, di cui è concessionaria esclusiva.

I voli riusciranno oltremodo interessanti e saranno effettuati dal pilota *Chevillard* della Casa Farman, vero acrobata dell'aria, e del quale sono note le prove arditissime ed emozionanti eseguite il mese scorso sul campo di aviazione di Torino appunto con biplani Farman. Non mancheremo di tenere informati i lettori.

I premi della corsa di domenica. — Dobbiamo sinceramente ammirare i signori donatori di premi che con tanta generosità favoriscono lo sport ciclistico. La ditta Polon e C.ni diede una splendida coppa in argentone; il sig. Pietro Pollini concesse di fare un ingrandimento artisticamente lavorato al secondo degli arrivati.

Parecchi sono poi i doni che fecero altri signori ciò che farà invogliare molti ciclisti che aspirano a fama nel mondo sportivo.

Ubbriaco che annega

15. La notte scorsa certo Luigi Bertoli di qui, ubbriaco fradicio, recatosi forse inconsapevolmente in un punto pericoloso ove abbandova l'acqua, miseramente annegava. Il suo cadavere fu trovato questa mattina e, dopo il permesso dell'autorità per ordine suo venne trasportato al nostro cimitero.

Un annegato nel Noncello. — 16. Ieri mattina certi Antonio e Giuseppe Zilli di Rorai mentre pescavano nel fiume Noncello si accorsero che un cadavere d'uomo vestito galleggiava nell'acqua.

Lo trassero tosto a riva. Accorsero poi sul luogo guardie e carabinieri che fecero trasportare il cadavere nella cella del cimitero.

L'annegato venne poi identificato per certo Antonio Del Piero sulla cinquantina, muratore di Cordenons con prole.

Sembra si sia gettato nel fiume a scopo suicida in seguito alle condizioni finanziarie poco liete in cui versava.

La tramvia Pordenone-Portogruaro

Nell'*Adriatico* ierl'altro comparve appunto contro la Deputazione e il Consiglio provinciale che non hanno ancora risposto alla proposta di Venezia di sussidiare una tramvia che allacciasse direttamente Pordenone a Portogruaro; e più specialmente ancora contro i consiglieri provinciali che rappresentano il distretto di Pordenone, i quali non avevano — con una interpellanza magari vibrata come gli ordini del giorno che si votano nei comizi — domandato alla Deputazione che cosa intendesse di fare.

Rispondono oggi sullo stesso foglio i consiglieri provinciali dott. Ernesto Cossetti e avv. Riccardo Etro:

— Non abbiamo interloquito nella riunione del Consiglio Provinciale, mentre si discuteva il preventivo 1914, si fu perchè la mattina stessa, essendoci recati col collega co. Quirini ad assumere notizie sull'importante argomento presso la Deputazione Provinciale, apprendemmo che la pratica si trova tuttorp presso l'Ufficio tecnico provinciale e ci si diede sicuro affidamento che verrà portata all'ordine del giorno della prossima riunione del Consiglio provinciale.

A che pro adunque una retorica raccomandazione che avrebbe avuto una risposta molto vaga e molto generica, se l'argomento si dovrà discutere seriamente fra breve?

CIVIDALE

Un ragazzetto accecato

La versione inverosimile ch'egli dà della sua grave disgrazia

Il mutismo dei parenti.

16 (*Per telefono, ore 9.45*). Fu accolto d'urgenza nel nostro Ospedale il tredicenne Filippo Macorig di Antonio e di Rosa Bias da Masarolis. Egli aveva la faccia, e massime la guancia sinistra, tutta rovinata: una trentina di piccole ferite: le più gravi nella parte superiore dell'occhio sinistro, che andrà totalmente perduto!

— Chi lo ha ferito a quel modo? — fu domandato a chi accompagnava il ragazzo all'Ospitale.

— S'è ferito da solo — risposero.

— Come ti sei ferito? — fu chiesto a lui.

— Maneggiando una capsula... Mi è scoppiata fra le dita...

Ma questa versione, data la natura e la molteplicità delle ferite, fu subito giudicata inverosimile. E questo giudizio fu poi confermato stamattina dalle risultanze della medicatura. Sotto la palpebra dell'occhio rovinato, si trovò un pallino da schioppo: dunque niente scoppio improvviso di capsula: ma una brutta scioppettata.

Non che si tratti di delitto: dev'essere una schioppettata accidentale: ma come avvenuta?.. e ad opera di chi?.. Dello stesso disgraziato fanciullo, maneggiando un fucile carico incautamente lasciato incustodia e alla di lui portata?... O che si tratti dello sparo di un cacciatore, il quale abbia sbagliato mira dal cui fucile il colpo sia partito involontariamente?...

I parenti mantengono in proposito un mutismo assoluto, e si trincerano:

— Iò no sai... No' sai nuie di plui c'a l'ha ditt el frutt.

La banda di Udine all'inaugurazione dell'Esposizione.

16. — Mi consta positivamente che la Giunta della vostra città ha concesso la banda cittadina pel giorno dell'inaugurazione dell'Esposizione.

Le cose procedono ottimamente e la mostra avrà indubbiamente esito ottimo.

Moltissimi gli espositori e non pochi i premi.

Di nuovi: cav. Pier Silverio Leicht ha offerto una bella medaglia d'oro per reparto irtruzione e l'Unione Esercenti di Udine una bella medaglia vermeille.

Una domanda della Società Cementi del Friuli

Espigi ci invia da Roma, in data 14:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sezione terza, nella sua adunanza di ieri ha dato parere favorevole alla domanda per l'impianto di un binario di raccordo fra il deposito di pietrame della Società **Cementi del Friuli** e la stazione di **Cividale** della ferrovia Udine-Cividale.

Colto da malore 16 — Certo G. Luchitta fu colto ieri a messa da malore improviso. Trasportato a casa sua. Tosto rivenne.

Morte improvvisa. — Ieri mattina moriva quasi improvvisamente la signora Giacoma Armellini, Nata Miani di anni 58.

Concorso. — La Congregazione ha aperto il concorso al sussidio annuo educativo di lire 530 pagabili in due rate semestrali postecipate. Gli interessati possono avere ragguagli presso l'ufficio di segreteria della predetta Istituzione. Il sussidio proviene dall'amministrazione del legato Vipau. Istanza e documenti di corredo in carta libera.

ENEMONZO

Il nuovo curato in Maiaso. — Con recente decreto della Curia Arcivescovile, è stato finalmente nominato curato a Maiaso-Colza don Pietro Felice già capellano in Ampezzo. E' stato accolto dalla popolazione del luogo con vero entusiasmo: così il paese, dopo un anno di attesa, ha ora conseguito l'intento desiderato, e più non ha motivo di fare delle rimostranze in merito.

Le distinte qualità di don Felice sono arra sinora di ottimo risultato, esendo anche preceduto da buonissima fama.

Cronaca Cittadina

Meni Barnaba

Un semplice annuncio pubblicato sulla Patria di ieri ci dava la triste notizia che Domenico Barnaba fu Pietro detto dagli amici *Menocio* era morto a Clauiano, dove teneva qualche possidenza e dove dimora una sua figlia andata sposa a un conte Manin.

L'estinto veniva da quella famiglia Barnaba che diede alla Patria figli devotissimi. Già di un Barnaba, giureconsulto, prozio del nostro Domenico, è fatto ricordo in una lapide pubblicamente murata; e sul confine tra i due secoli precedenti, negli anni degli sconvolgimenti portati dalla rivoluzione francese e dal primo Napoleone, i Barnaba assicuravano alla propria gente fama di liberalismo e di generosità: tradizione che si riaffermò di poi, massime a Padova, durante il fortunoso 1848, dove un Barnaba si trova sempre fra i primi e più arditi nelle dimostrazioni contro l'Austria e nel febbraio fra gli iniziatori della rivolta; in Friuli, dove uomini e donne di casa Barnaba aiutano gl assediati di Osoppo... Chi non ricorda le pagine dall'avvocato Domenico Barnaba dedicate a rammemorare l'opera di sua madre in quei terribili frangenti?... L'avvocato Domenico Barnaba, le cui memorie autobiografiche dovrebbero essere presso ogni famiglia friulana che ami conservare in casa per l'educazione dei figli una anche piccola biblioteca propria. E ricordiamo altri Barnaba patrioti, ch'erano, con l'estinto d'oggi, parenti. Cosicchè potè essere tratto in confusion di nomi anche lo storiografo e poeta dei Garibaldini G. C. Abba quando, nel 1910, fu a Udine per la indimenticabile commemorazione dei Mille: mostrategli, dopo quelle di Tita Cella, le armi e la divisa del salvatore di quel prode mentre combatteva in singolar tenzone col capitano austriaco Rurizka, esclamò:

— Ah, Barnaba Barnaba...

— No quello, no quello: il salvatore fu Domenico Barnaba — lo corresse il suo accompagnatore e cicerone nella visita, il signor Romeo Battistig.

Era presente, allora, il nostro caro vecchio Domenico, più che settuagenario: egli era presente sempre, a tutte le glorificazioni del provato incoercibile patriottismo friulano!...

***

Nato a Buia nel 1838, crebbe Domenico Barnaba nelle sante tradizioni patriottiche della famiglia. Sul principio del 1859, trovandosi a Padova, emigrò alle prime voci di guerra imminente, e fu accolto volontario nei granatieri. Troncata la campagna liberatrice con la dolorosa pace di Villafranca, ebbe pochi mesi di requie: non appena fu nota la spedizione dei Mille, eccolo partire con una delle spedizioni organizzate dal generale Giacomo Medici e partecipare alla campagna meridionale fino al Volturno.

Passarono sei lunghi anni di attesa penosa, Domenico Barnaba si fermò in Lombardia. Ma il 1866 lo trova di nuovo fra i combattenti, nella campagna del Trentino, con tanti altri patriotti friulani, nel battaglione bersaglieri del Castellini. E fu in questa campagna — i cui sacrifizi e il cui generosissimo sangue sparso furono resi dalla diplomazia olocausto vano sull'altare della Patria — fu in questa campagna del Trentino che il nome di Domenico Barnaba va congiunto a un episodio famoso del valore e dell'indomito coraggio friulano: il duello sul ponte del Caffaro di Tita Cella sottotenente dei bersaglieri col capitano Rodolfo Ruzizka dell'11.o reggimento fanteria di Sassonia. Mentre ferveva la mischia, fra i due s'impegnò una lotta personale, cavallerescamente combattuta; il capitano giacque a terra con ben diciasette ferite, il Cella fu anch'egli ferito, ma vincitore.

Stavano alcuni dei nostri intorno ai duellanti, immoti, ammirando; e fra essi, Meni Barnaba. Il quale, veduto un soldato-tromba austriaco tentare un proditorio assalto alle spalle contro il nostro Cella, con il calcio del fucile sì forte il percosse da atterrarlo e salvò per tal modo la vita al compagno.

Tita Cella narrò il fatto al dott. Antonio Andreuzzi, quando fu, pochi giorni dopo, a visitarlo nell'ospitale di Salò: «Egli stesso (il Cella, scrive l'Andreuzzi in una sua lettera al genero Nicolò Passudetti) mi confessò che se Meni Barnaba non atterrava con rapido e violento colpo di calcio di fucile uno dei suoi assalitori a tergo, mentre lottava di fronte all'avversario capitano, egli sarebbe stato perduto».

Il fatto fu confermato da Tita Cella in un modo gentile e che merita ricordato: ce lo narrava uno che fu testimonio (benchè ragazzino) alla scena affettuosa e ne ricorda ancora i particolari:

— Mi trovavo — così egli — in casa dei Barnaba, miei parenti, nel 1867. C'era Meni, che noi ragazzi guardavamo con ammirazione e invidia, perchè era stato con Garibaldi, aveva portato la camicia Rossa, «camicia ardente» come si cantava in ogni cantuccio del Friuli e del Veneto a quei tempi; c'erano i famigliari di lui... Si presenta Tita Cella e va difilato verso la madre di Meni, signora Margherita Barnaba nata Pellarini e con grande effusione le getta le braccia al collo e la bacia sulla fronte dicendo: — O' soi viv in grazie di so fi... e iò puess dii mame anche iò... Che perdoni, mo, la confidenze, e che i dèi la colpe a Menutt, se mi soi permetùd di bussale... — E il prode sorrise; e sorrideva anche l'ottima signora, sorrideva fra le lacrime della più viva e santa commozione materna. Poi, Meni e l'eroico Cella si abbracciarono fraternamente. Io, da ragazzo curioso, guardavo ora l'uno ora l'altro; e vidi che tutti, i presenti alla scena improvvisa, erano commossi...

***

A Meni Barnaba, stamane, in Clauiano, si tributarono solenni funebri; ed altre onoranze apprestasi a tributargli nel pomeriggio la terra che di lui, dei suoi congiunti si onorò — Buia. A queste ultime parteciperà anche una rappresentanza della Società dei Veterani e Reduci, con il vessillo sociale.

***

Davanti alla salma del caro patriota c'inchiniamo commossi e reverenti; e alla famiglia dei Barnaba, illustre per patriotismo e amata per bontà, mandiamo con memore gratitudine le nostre più vive condoglianze.

***

Da Tarcento, il signor Luigi Armellini seniore ci manda L. 5 con preghiera di rimetterle alla Società protettrice dell'infanzia, quale onoranza in morte di Meni Barnaba; e di darne partecipazione, pei parenti superstiti, alla sorella dell'estinto, signora Angelina vedova Chiaradia di Caneva di Sacile.

Per la morte del sen. Tiepolo

L'avv. cav. Carlo Luigi Schiavi presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati del foro di Udine ha inviato al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Venezia il seguente telegramma:

Udine. — In nome di questo Consiglio e nel mio porgo sentite condoglianze per la morte del senatore Tiepolo e prego di essere rappresentato alle funebri onoranze.

La tombola di ieri in Giardino

Quantunque il tempo fosse già dapprincipio minaccioso pure una folla numerosa e gaia convenne ieri in Giardino Grande (Piazza Umberto I.) ad assistere all'annuale estrazione della tombola.

Poco dopo le 17 si iniziò l'estrazione dei numeri tra la trepidazione dei... candidati alle vincite (e nel cuore lo erano tutti i detentori di cartelle.) Cominciò poi a piovere abbastanza fortemente e si credeva che la tombola venisse sospesa ma... si tenne duro e così, intanto il tempo si era alquanto rimesso al bello, il gioco potè tranquillamente continuare.

Ma ecco i risultati: Col n. 53, al 18 estratto fu vinta la cinquina (lire 200) da Quirino Zuccolo d'anni 18 da Buttrio, sarte e da Antonio Rizzi fu Fabio di anni 27 da Beivars, spazzino.

Fischi sonori accompagnarono poi quattro vincitori in... erba che si annunziarono credendo fermamente di aver fatto tombola.

Finalmente al 45.o estratto col numero 23, Ermenegildo Zampa, d'anni 50, da Martignacco e Adelaide Nardini, di anni 50, da Udine vinsero l prima tombola (lire 700).

Lo studente dell'Istituto Tecnico Mario Conti, di anni 16, vinse poi la seconda tombola (lire 400) col numero 19.

Si vendettero 5886 cartelle. La Congregazione di Carità incassò lire 2600.

La folla si sparpagliò poi facendo i soliti commenti nelle vie della città riversandosi nei caffè e nelle osterie che ieri a sera fino a tarda ora fecero ottimi affari.

La fame cattiva consigliera...

Abbiamo ieri dato notizia dell'arresto dei tre pregiudicati Vasilicò, Alzanove e Gaspari operati mentre stavano tentando un colpo nel magazzino formaggi di vicolo Portello.

Dei tre, il Vasicolò era uscito dal carcere l'8 corr. Il disgraziato è stato nuovamente spinto al delitto dalla fame.

E' una storia piena di miserie e di dolori la sua. Abbandonato a sè stesso senza genitori, premuto dalla fame autentica e genuina, commise il primo furto.

D'allora furono più i giorni passati in carcere che fuori. Egli tentò redimersi. Fece domanda per essere arruolato con il proposito di rimanere volontario. Là almeno gli avrebbero dato da mangiare. Ma disgrazia volle che perdesse i denti e con suo grave dolore fu congedato.

Tornò a Udine presso la vecchia nonna, povera martire che vive della carità pubblica, e non trovando chi gli desse modo di guadagnarsi di che levarsi la fame in breve rientrò in carcere.

Ed eccoci altra volta daccapo.

Non c'è nessuno che dello sciagurato (più infelice che colpevole) si prenda cura, che l'aiuti a rialzarsi offrendogli un qualsiasi pur rude lavoro comm'egli ne avrebbe il desiderio e il proposito più volte manifestato piangendo alla nonna.

Nessuno che lo stami; e allora, premuto dalla cattiva consigliera, ricorre al delitto. Alla peggiore c'è il carcere sempre pronto ad accoglierlo e a dargli da mangiare!

Ci consta che in questi giorni l'infelice nonna (affetta per sua maggiore disgrazia da forte sordità) era disperata al pensiero le uscisse di carcere il disgraziato nipote non sapendo di che mantenerlo e s'arabattava in tutti i modi possibili per trovar qualche anima buona che magari lungi da Udine, occupasse il disgraziato.

L'altra sera e nonna e nipote andarono a letto senza cena; iersera Vasilicò insieme con i suoi compagni di miseria e di delitto, tentava procacciarsi di che mangiare cercando penetrare in un magazzino di formaggi.

Sono miserie e dolori cui la Società dovrebbe cercar un riparo porgendo la mano a tanti disgraziati (purtroppo sono tanti!) che come Vasilicò vorrebbero redimersi, ma che la Società respingendoli, e la fame premendoli con il suo aculeo formidabile, un lenimento cercano e trovano tra le mura dalla prigione.

Ben sorga pertanto anche fra noi il promesso patronato pei minorenni usciti dal carcere. Quanti uomini esso potrà ridonare alla vita onesta e laboriosa, che lasciati a se, purtroppo sono irresistibimente spinti sulla via aperta del delitto.

I progetti pel nuovo teatro

Stassera (fu prolungato d'un giorno) scade il termine per la presentazione dei progetti per il nuovo teatro. Otto i progetti presentati fino a ieri sera: 1 col motto «Avvenire», 1 degli architetti Caratti e Beanabò e dell'ing. Sergio Petz; 1 dell'architetto Di Lenna; 1 degli ingegneri Pericoli ed Erzoch di Roma; 1 ing. Gino Tonizzo; 2 architetto Ravimo Valle; 1 ing. A. Vandone di Torino; e 1 è stato prsentato (ce n'è così 9) stamani dall'ing. Ferruccio Chenello.

I promotori (Egli Morpurgo, Leonardo Rizzani, E. de Brandis, Francesco Minisini, A. Malignani, Giusto Venier, A. S. Beltrandi e Gino Schiavi) hanno diramato la circolare d'invito all'assemblea, sabato 30 corr. alle 14, dalla quale parlammo ieri. Alla circolare va unito copia dello saluto.

Arresto. — I vigili urbani arrestarono questa notte il noto Giuseppe Villavolpe detto Musan perchè ubbriaco e colpito da mandato di cattura.

A proposito di concorsi medici

Le organizzazioni sanitarie così ben condotte, così bene agguerite nella lotta che esse combattono per il loro buon diritto, tanto da essere citate a modello come organizzazioni di classe, saranno chiamate a pronunciarsi ed eventualmente a provvedere nei riguardi di certi sistemi recentemente inaugurati nella nostra Provincia a proposito di concorsi medici. Il caso non è privo di interesse anche per il pubblico, e perciò vale la pena di informarlo da queste colonne.

Nel regolamento 19 luglio 1906 il quale stabilisce le norme da seguire per la costituzione delle Commissioni dei concorsi è detto semplicemente che i tre Commissari nominati dal Consiglio Sanitario Provinciale per uno o più concorsi se questi hanno luogo a breve intervallo di tempo, debbono essere professionisti esperti nelle specialità medico-chirurgiche, ma non è detto affatto che nelle Commissioni vi debba *sempre* entrare il medico Provinciale, il quale poi a rigore è un funzionario dello stato e non un professionista. Gia contro il dott. Fratini, il buon medico Provinciale che i medici Friulani ricordano e ricorderanno lungamente, qualche protesta era stata levata perchè essi faceva costantemente parte di tutte le Commissioni come segretario-relatore; ma le grandi benemerenze che il dott. Fratini si era acquistato presso la classe medica friulana fecero soffocare all'indirizzo le proteste già per sè stesse blande. Ma oggi, ch cosa diranno i medici quando sapranno che nelle Commissioni dei Concorsi invece di un medico provinciale ve ne sono addirittura... due? Non è un po' troppo? Il dott. Baiardi e il dott. Monti sono certamente esperti nelle discipline mediche ma non sono professionisti, come il regolamento richiederebbe.

Ma c'è di più. L'uno, il dott. Baiardi è il capo ufficio l'altro il dott. Monti, è subordinato: orbene, la loro simultanea presenza in una stessa commissione giudicatrice non fa certamente buona impressione e il più elementare sentimento di delicatezza dovrebbe consigliare o all'uno o all'altro di astenersi. Per uscire poi dal campo indeterminato ed entrare in quello dei fatti concreti, ci consta che questo sia accaduto recentemente a proposito del Concorso medico di Chions, e che per tale fatto sono stati avanzati reclami e denunce il cui esito è vivamente atteso dai medici. (*segue la firma*)

Un energumeno che bastona tutti

Stamane verso le 7 mentre il vigile rurale Antonio Franzolini, fu Pietro di anni 48, di servizio al mercato dei foraggi sito nel piazzale 26 luglio veniva richiesto a prestare la sua opera pacificatrice per sedare un diverbio: scoppiato per futili motivi fra certo Giovanni Beltrame, di Angelo, fornaio ed il possidente Antonio Di Lenna, fu Giovanni abitante in via del Freddo. Il Beltrame se la prese allora col povero paciere Franzolini e cominciò a tempestarlo di pugni percuotendolo anche con calci.

Accorse allora il personale addetto alla barriera daziaria che prestò aiuto onde ridurre il Beltrame in condizioni da non poter nuocere.

L'energumeno cominciò allora a vomitare ogni sorta di contumelie ed epiteti ingiuriosi ai funzionari somministrando loro pugni e calci in abbondanza.

A stento il vigile urbano Buiatti ed il messo comunale Mario Castellani poterono far salire l'imbestialito individuo su una vettura e trasportarlo alla caserma delle guardie di città, ove fu trattenuto. Strada facendo regalò un pugno anche al messo comunale.

Nella colluttazione sul piazzale intervenne a prestare aiuto: Umberto Muschetti, Girolamo Dal Dan, assistenti daziari; Luigi Fabbro e Giovanni Plata agenti.

Il povero Franzolini che rimase conciato più di tutti dovette ricorrere all'ospedale ove lo medicarono dichiarandolo guaribile in 4 giorni s. c. per contusioni al torace ed escoriazioni alle mani.

E' da rilevare che il Beltrame assieme ad un'altro tizio che erano degenti all'ospedale, riescirono ieri notte a scavalcare la muraglia del pio luogo ed a fuggire.

Incendio

Subito dopo la mezzanotte al deposito dei pompieri, per telefono, da Porta S. Lazzaro Moro venne avvertito un incendio scoppiato in un caseggiato situato sulla strada di Martignacco di proprietà Enrico Collovich

Accorse tosto una squadra di pompieri in bicicletta, attese all'operazione di isolamento e subito dopo seguì la pompa a vapore con la scorta dei pompieri di servizio, accompagnati dal loro comandante e dall'egregio ingegner ispettore Cantoni.

Accorsero pure sul luogo l'ass. Tonini, carabinieri e guardie.

La pompa fu posta sul ponte del canale del Ledra all'incrocio con la strada del Cotonificio e la lunga distanza di oltre 600 metri ad arrivare sol posto dell'incendio fu superata con l'estenzione di altrettanti tubi di canape. La causa del sinistro è sconosciuta. Il fuoco scoppiò in una parte d'un caseggiato destinato a stalletta, si estese poi rapidamente alla parte dell'abitato.

Dopo una mezz'ora d'incendio potè essere domato ed i pompieri attesero alle operazioni di sgombero.

Gli abitanti le camere superiori del caseggiato che dormivano ignari del pericolo, a stento poterono salvarsi.

Il danno complessivo può aggirarsi intorno alle 2000 lire; il tutto è però coperto d'assicurazione.

La brillante marcia di ieri dei volontari ciclisti.

Ieri, giornata di sosta nelle manovre, i nostri volontari ciclisti con i commilitoni di Modena (circa un centinaio in tutti) fecero una brillante marcia e in bicicletta e a piedi per far conoscere ai modenesi le bellezze del nostro Friuli.

Partirono dall'accantonamento di Via Dante poco dopo le 5, al comando del tenente Russo, e dei sottotenenti Moretti (di Modena) Casoli e Pilotti. Per la via bassa giunsero a Tricesimo donde, dopo brevissima sosta per prendere il caffè, continuarono verso Tarcento.

Giunti nella ridente cittadina, deposero le macchine nella caserma dei carabinieri, quindi fatte le provviste necessarie impresero la salita del monte Stella. Toccarono la vetta (791 m.) verso le 9.30.

Salirono sul monte non per il sentiero alpestre ma girarono tutt'intorno esercitandosi un po' a camminare pel pendio tra l'erba e i cespugli.

Sulla cima si fermarono parecchio. Consumarono tutte le provviste e s'indugiarono nella contemplazione dei panorami superbi che si presentavano agli occhi ammirati.

Di dietro, le vallate magnifiche di Vedronza, del torre. Davanti il piano immenso costellato di bianchi paesi, tagliato da fiumi e torrenti; a destra e a sinistra la fuga di colline pittoresche, splendide che sono l'ornamento delle nostre prealpi.

Avevano portato seco dei binoccoli e si godevano nell'ammirare le posizioni ove recentemente erano stati a manovrare con la fanteria, a San Daniele e Ragogna.

Spararono insieme parecchi colpi a salve e la fucilata rintromò ripetuta in mille echi giù a valle.

Discesero alle 11 e montati in macchina presero la via del ritorno per Molinis, Nimis, Attimis, Faedis, Cividale.

Si fermarono alquanto a Faedis, e circa mezz'ora a Cividale. Da Cividale a Udine furono colti di un' po' d'acqua.

Erano di ritorno in città alle 17 entusiasti della splendida gita.

Stamani sono partiti per la manovra a Fagagna.

Notizie in breve

— Dalla Cirenaica, un lieve scontro fra la scorta di una carovana che andava da Merg a Tolmetta, e una quarantina di beduini appostati. Questi furono messi in fuga e lasciarono tre morti sul terreno. Noi avemmo soltanto un mulo ucciso.

— Dai Balcani, nulla di nuovo. Feste ai soldati che tornano dalla guerra a Sofia; preparativi per uguali feste ad Atene; incertezze e voci contradditorie sulla sorte di Adrianopoli; ecc. ecc. Sono cose che si ripetono ogni giorno.

— A Civitavecchia fu, con grande solennità inaugurato il monumento al padre Alberto Guglielmotti, lo storiografo della nostra marina. Parlarono l'on. Calisse e il prof. Vecchi — questi celebre scrittore anch'egli di cose marinare e già discepolo dell'illustre commemorato.

Mercato d'oggi.

Granaglie			
Frumento	17.15	»	19.25
Segala	15.—	»	15.50
Granoturco giallo	16.—	»	16.50
» bianco	14.25	»	16.15
Frutta e Verdure.			
Pere	10.—	»	50.—
Pomi	8.—	»	19.—
Pesche	35.—	»	100.—
Uva	50.—	»	55.—
Susini	10.—	»	22.—
Corgnole	10 —	»	15.—
Tegoline	5.—	»	—.—
Fagiuoli	8.—	»	13.—

Domenico Del Bianco gerente responsabile

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Un nuovo grandioso programma verrà svolto questa sera.

Vi primeggia il dramma sociale: *L'assalto fatale.* — Splendida film d'art. italiana.

Scene emozionanti della vita moderna che si chiudono con un assalto di scherma violentissimo sostenuto da due schermitori valentissimi, nei quali sotto la maschera che li ricopre, si potrebbero riconoscere due glorie italiane del fioretto.

Precederà una nuova edizione del *Pathè Journal*.

Chiuderà lo spettacolo la brillantissima scena comica: *Beoncelli non deve morire*.

Le rappresentazioni incominceranno alle ore 18.30.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Programma colossale per sabato 16 e domenica 17 agosto 1913:

1. «Eclair Iournal» — Rivista cinematografica dei fatti più salienti avvenuti nei giorni scorsi.

«Griffard». — Grandioso lavoro cinematografico in due parti della celebre casa Ambrosio di Torino.

Questo lavoro, a suo tempo proibito dall'ufficio di Revisione del R. Ministero, ha ottenuto in questi giorni il permesso di libera programmazione.

«Robinet! Robinette» — Scena comicissima.

E' imminente la programmazione di Bianco contro Negro il grandioso capolavoro cinematografico in sei parti della casa Pasquali di Torino interpretato di A. Capozzi.

Ringraziamento

Oltre confermare quanto scritto nella *Patria* e nel *Paese* l'8 c. Sento il bisogno di porgere i più vivi ringraziamenti ai Dottori *Masotti* e *Lenardon*, alle suore, specie a *madre Rita* del riparto, per la brillante operazione e cure che salvarono mio figlio Elio.

S. Vito al Tagliamento, 15 Agosto 1913

Giovenzo Polo

APPENDICE 14

Romanzo di P. MANETTY

L'onore di Renata

— Calmatevi, signor duca, giacchè avete bisogno di tutte le vostre forze per conoscere quanto mi rimane a dirvi.

— Dio mio!... E che cosa di più atroce per un padre avete ancora da aggiungere?... ha commesso qualche altra infamia, quel miserabile?...

— Sì. Il marchese di Banlieu pronunciando le parole che vi ho riferito nel momento d'incrociare la sua spada con la mia, ha offerto l'ardito ad un miserabile par suo di inviare una lettera anonima al Procuratore della Repubblica di Reims con la quale si accusa vostra figlia di avere dato alla luce il frutto di una sua colpa, che fu poi da lei stessa soffocato e fatto interrare lungo il muro esterno del vostro giardino a Rochefeld...

Il duca aveva ascoltato in silenzio, allividendo, quella informazione. Poi, quando Luciano si tacque, esclamò, portandosi le mani alle tempia:

— Dio mio! Dio mio!... Ma è una iniquità senza esempio!...

— Sì, una iniquità. Ma purtroppo, confermata, apparentemente, dai fatti... Ieri mattina, per ordine dell'autorità giudiziaria, fu infatti esumato il piccolo cadavere...

— Ma io credo d'impazzire! — mormorò il duca alzandosi tremante gli occhi iniettati di sangue, la bocca schiumosa: aveva proprio l'aspetto di un pazzo.

— Voi vi sentite male, signor duca — azzardò Luciano, allarmato.

— Sì, sto male... Ma non importa. Preferisco morire piuttosto di sapere che mia figlia è vittima della accusa la più odiosa!...

— Sono venuto a Parigi precisamente per avvertirvi della cospirazione che si è tramata contro l'onore della duchessina e perchè la prepariate a ricevere la visita dei medici periti.

— Un tale affronto a mia figlia? Oh, mai, mai!... Ciò non è possibile... Ma i miei sconosciuti nemici hanno giurato di far morire me e mia figlia di vergogna?!... Io non soffrirò alcuna umiliazione. Il mio sangue ricadrà su coloro che hanno cospirato contro l'onore della mia famiglia.

— Signor duca, voi non vi ucciderete. Il vostro dovere è quello di difendere vostra figlia contro tutti. Le lordure non sporcano il raggio di sole che si posa sopra di esse... e così sull'onore vostro e di vostra figlia non apparirà macchia alcuna, giammai... Fatevi coraggio, signor duca, e correte subito alla difesa se altri tentano di offendervi.

— Ma che cosa mi consigliereste voi di fare? — domandò il vecchio con voce mal ferma e con gli occhi inumiditi dalle lagrime.

— Credo buona cosa consigliarsi con un valente avvocato. Quindi affretterei ed agevolerei l'inchiesta dell'autorità giudiziaria, nel medesimo tempo che cercherei di scoprire e di smascherare l'infame calunniatore.

— Ma come evitare uno scandalo pubblico?

— Questo non saprei suggerirvelo... forse a quest'ora è già troppo tardi. I vostri nemici hanno già fatto molto cammino sulla loro opera abbietta. Leggete l'articoletto inserito in questo giornale.

Luciano presentò al duca la copia del periodico nel quale aveva la sera prima, letto il simulato telegramma da Rochefeld.

Il duca lo lesse.

E' terribile. Mi sono forse imbattuto in una banda di malfattori, più riprovevoli degli stessi assassini?... Lo scopo di costoro è forse il ricatto? o la vendetta?... Per quanto lambicchi il mio cervello, non so trovare una ragione di tanto crudele accanimento. Se sapessi scovarli li ucciderei senza pietà!... Ma Dio, Dio!... suggeritemi voi, che cosa devo dire a mia figlia! Come posso dirle la verità senza offendere il suo orgoglio, il suo pudore?... Eppure è necessario ch'io le parli, che nulla le nasconda e prepararla a sostenere l'inchiesta che la magistratura ha iniziato contro di lei... Proprio necessario. Ma mi sanguina il cuore il solo pensiero...

— In ogni caso calcolate su di me, signor duca. Io vi sono devoto fino alla morte. E se vi occorre un vendicatore, ecco pronto — si offerse — Luciano profondamente commosso.

— Grazie amico... Quale è il vostro indirizzo?

— Albergo Bristol. Ivi attenderò i vostri ordini prima di ripartire per Rochefeld.

— Grazie ancora, grazie infinite... E il signor di Bligny porse la sua bella mano all'ufficiale che la strinse; indi lo accompagnò fino sulla porta.

Rimasto solo, il duca riflettè qualche momento; poi chiamò la cameriera della figlia e le ordinò di avvertire la duchessina che aveva urgente bisogno di parlarle.

— Bisogna che prenda tutto il mio coraggio a due mani e le dica tutto. E' doloroso è infinitamente doloroso: ma è necessario

IX

Il giudice aveva telegrafato a Nimes, nella cui giurisdizione era il borgo di Rochefeld, al procuratore della repubblica. La risposta venne dopo un paio d'ore, e diceva:

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.14 — A. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.53

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.44 — 12.5 — 17.10 — 19.5.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.45 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.50 — O. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 12.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Venezia 4.26 - D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.40 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — A. 20.11 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — D. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Cividale M. 5.30 — 8.7 - 11.15 - 13.30 — 20.45 festivo 14.30

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.36 — 9.6 — 11.41 — 15.16 18.31 — Festiva 21.1

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 11.36 15.34 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.11

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Venezia A. 5.30 D. 7.31 - A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 — D. 20.11 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) M. 7.27 A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58

Da Cividale 6.50 — 9.22 — 12.52 15.50 19.30 — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.26 — 10.2 — 12.35 15.11 — 18.35. — Festivo 21.55

Indicazioni: A. accelerato — M. misto — D. diretto — L. lusso.

Udine Tip. Domenico Del Bianco